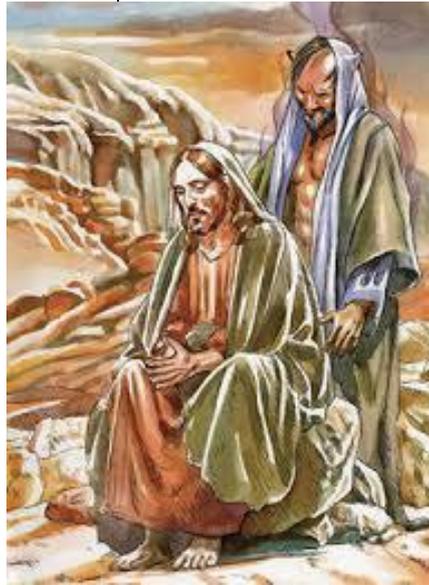


**MAI DUBITARE DI DIO E SEMPRE
FIDARSI DEL SUO AMORE
MISERICORDIOSO E PIETOSO**

'Non di solo pane vivrà l'uomo' (vv 3-4)
**'Non metterai alla prova
il Signore Dio tuo'** (vv 5-7)
**'Il Signore, Dio tuo, adorerai:
a Lui solo renderai culto'** (vv 8-10)



Mai dubitare di Dio, ma sempre fidarsi di un Padre che ama, vuole solo il nostro bene e provvede sempre e nulla farà mancare ai Suoi figli. Tornare a fidarsi di Dio ed a combattere e vincere la tentazione, sempre in agguato, di voler essere 'come Dio' e decidere noi ciò che è bene e ciò che è male. Solo la Sua Parola di vita e di luce, può indicarci il bene da perseguire e il male da fuggire. Ma, come vincere la tentazione di voler essere noi i padroni della nostra vita e i giudici della nostra storia e stabilire noi, arbitrariamente e secondo le nostre convenienze, ciò che è bene e ciò che è il male?

Gesù, che si è lasciato tentare da uomo, come ognuno di noi, ci insegna a vincere il male con l'arma della Parola, che ci fa rimettere Dio al primo posto nella nostra vita.

Anche noi siamo posti davanti alla *triplice tentazione*, che riassume tutte le altre, ma Gesù ci ha insegnato il modo e la via per vincerle tutte, se Lo ascoltiamo, Lo seguiamo e non dimentichiamo la Sua Parola: **Non ci sazia** il solo pane, ma la Parola; **Non possiamo essere noi** i padroni della nostra vita e del mondo; **Non possiamo metterci al posto di Dio**, che dobbiamo adorare e non pretendere che ci adori. *Non di solo pane; Non tentare il Signore; Adora il Signore Dio; Vattene satana* sono le risposte di Gesù nel Vangelo che suggella la Sua vittoria, l'abbandono e ritiro di satana e il servizio dei Suoi Angeli.

Adamo ed **Eva** hanno cominciato a *dubitare* di Dio, il Creatore, che tutto ha fatto e dato per la loro felicità, sedotti dal serpentello, furbo e intelligente e, volendo diventare come Dio, hanno disobbedito e mangiato dell'albero della conoscenza del bene e del male e 'si accorsero di essere nudi', cioè, fragili e impauriti e fuggitivi, senza una meta, perché senza più relazione con il Creatore (prima Lettura).

Il Maestro, Gesù, sottoponendosi alle subdole insidie del tentatore per eccellenza, Satana, ci insegna e ci guida a vincere ogni 'prova' con la luce e la forza vivificante della Parola di Dio e ci presenta la tentazione come banco di verifica per conoscere da che parte sta il nostro cuore. Gesù ci dimostra, con le Sue risposte e nei fatti, che Egli sta dalla parte del

Padre Suo, deciso a compiere con amore filiale e incondizionatamente la Sua Volontà e il Suo Disegno di Salvezza universale (Vangelo).

Chi si lascia dominare, invece, dal proprio io contrapposto a Dio, viene sconvolto, travolto e distrutto dal tentatore subdolo e seducente (*prima Lettura*).

In Adamo, prototipo di ogni *infedeltà* e *disobbedienza* a Dio, il peccato è entrato nel mondo e, con esso, la morte si è propagata in tutti gli uomini, 'poiché *tutti gli uomini hanno peccato*' (Rm 5, 12). Cristo, Prototipo della

fedeltà a Dio e della Sua piena e totale adesione alla Sua volontà, è venuto a liberarci dal peccato e dalla morte. Così, se a causa di **Adamo**, il primo uomo, con la sua *disobbedienza*, il peccato e la morte sono entrati nel mondo, **Cristo Gesù**, il secondo Uomo, nella Sua obbedienza, fino alla morte, lo ha redento e salvato, con la 'sovrabbondanza' della Sua Grazia (*seconda Lettura*).

Nel *Giardino dell'Eden*, come nel deserto della nostra vita, Satana tenta di Separare l'uomo-creatura, da Dio Creatore, il Figlio dal Padre, dal Suo progetto di pace e di amore. Gesù, il Figlio amato, vincendo le tentazioni, con la luce e forza della Parola di Dio, oggi, ci insegna a fidarci del Padre e ci indica il modo come essere anche noi, uniti e insieme con Lui, vincitori su satana tentatore, sul peccato e sulla morte!

Prima Lettura Gen 2,7-9; 3,1-7
**Dopo aver dubitato e disobbedito,
'si aprirono gli occhi di tutti e due
e conobbero di essere nudi'!**

Adamo ed Eva, cominciano a 'dubitare' di Dio, volevano essere come Lui, disobbediscono e si scoprono nudi, fuggiaschi, pieni di paura e di vergogna, senza più gioia né pace!

Dio prese la polvere della terra, materiale volubile e inconsistente, plasmò l'uomo e lo modella dandogli la forma della Sua *immagine* e *somiglianza* (Gen 1,27) e gli comunica il Soffio della Sua vita lo Spirito vivificante, la Sua Ruah, e 'divenne un essere vivente' (Gen 2, 7), gli pianta un giardino verdeggiante e pieno di 'alberi *belli a vedersi*' e frutti di ogni sorta e 'buoni da mangiare', 'l'albero della vita in mezzo al giardino' e 'l'albero della conoscenza del bene e del male' (vv 8-9).

Entra in scena il serpente, ‘il più astuto di tutti gli animali’, a sedurre ed ingannare la donna, falsificando il comando di Dio e rivolgendosi a lei: ‘è vero che Dio ha detto: non dovete mangiare di alcun albero del giardino?’ Infatti, Dio aveva comandato il contrario: mangiate di tutto, ma non toccate i frutti dell’albero della conoscenza del bene e del male, perché altrimenti, morirete (cfr 2,16-17). Anche nella risposta della donna si afferma il falso, infatti, ella dice: di tutti i frutti possiamo nutrirci, solo non possiamo mangiare il frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino, altrimenti moriremo (vv 2-3). Al centro, però, c’è ‘l’albero della vita’, non quello della ‘conoscenza del bene e del male’ e di questo che non debbono nutrirsi per non morire (2,17).

Dio vuole che ogni Sua creatura conosca il bene e il male, ma nell’obbedienza fiduciosa e sempre nella giusta relazione con la sorgente: Dio Creatore.

Il Tentatore incalza, presentando una immagine falsa di Dio: Egli è geloso e possessivo, non gli credete e non vi fidate e non obbedite, perché vi ha proibito di mangiarne, per non farvi diventare come Lui, che conosce il bene e il male (3, 4-5). L’uomo (Eva ed Adamo), dimenticando di essere già immagine di Dio, si lasciano ottenebrare dalla luce abbagliante del serpente che li ha sedotti e conquistati e, volendo prendere il posto di Dio, strappano il frutto, lo mangiano e lo condividono nella certezza di diventare come Dio! Ma, aimè, subito ‘si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi’, cioè fragili, polvere più di prima, e nella più desolante vergogna di sé, cercarono affannosamente di coprire la loro delusione e il loro squallido fallimento, con delle foglie di fico! (vv 6-7)



**Salmo 50 Perdonaci, Signore:
abbiamo molto peccato**

*Pietà di me, o Dio, nel Tuo amore,
nella Tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato
rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta dinanzi. Contro di te,
contro te solo ho peccato, quello che ho fatto è male
ai tuoi occhi, io l’ho fatto. Crea in me, o Dio,
un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla Tua presenza e non privarmi
del Tuo Santo Spirito. Rendimi la gioia
della Tua salvezza, sostienimi
con uno spirito generoso. Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la Tua lode.*

Il Salmo, che la tradizione israelitica attribuisce a Davide, che invoca pietà per il duplice suo peccato, di adulterio con Betsabea e dell’omicidio di Uria, suo marito, vuole celebrare la misericordia di Dio affinché, non solo cancelli le sue iniquità, ma crei in lui un cuore puro, saldo e generoso, capace di proclamare la sua lode per la gioia della salvezza e del perdono ricevuto. Il Salmo invita tutti noi e ciascuno di noi, a riconoscere il nostro peccato e a fare esperienza del perdono di Dio, che nella Sua misericordia cancella ogni nostro errore, peccato e fragilità. Il Salmo è la preghiera di ogni uomo peccatore che sa riconoscere la propria colpa e se ne pente, non solo perché ha fatto del male agli altri, ma anche perché ha tradito la sua vocazione, quella di rinunciare al male e scegliere di compiere il bene.

Seconda Lettura Rm 5,12-19

**A causa di un solo uomo il peccato
e con esso la morte si è propagata in tutti
gli uomini, ‘poiché tutti hanno peccato’**

L’Apostolo, dopo aver affermato che ‘Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi’ (v 8), ci ha giustificati, riconciliati e salvati (vv 9-10), oggi, stabilendo un confronto antitetico fra Adamo e Cristo, afferma che il primo uomo ha causato il peccato e la morte, e il secondo Uomo, con la Sua morte, ci ha redenti dal peccato e liberati dalla morte. Così, come a causa di un solo uomo, il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così, a causa di un solo Uomo venne la grazia e la vita (v 12). La disobbedienza di uno, il primo uomo, Adamo, ci ha resi tutti peccatori e per ‘la sua caduta tutti morirono’; ma, molto di più la Grazia di Dio, per l’obbedienza e ‘in grazia del solo uomo Gesù Cristo è stata riversata in abbondanza su tutti noi’ (v 15). Paolo chiarisce e precisa che Adamo non è l’unica e principale sorgente della colpa e della caduta, ma afferma chiaramente che la morte ha fatto il suo ingresso nel mondo “poiché tutti hanno peccato” (v 12c). L’Apostolo raggruppa ‘sinteticamente’ tutti gli uomini peccatori, nell’uomo Adamo, per dichiarare l’incapacità di tutti ad uscire da soli dalla situazione di morte, causata dal peccato. Paolo aveva già sottolineato che ‘Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio’ (Rom 3,23), ora, precisa che tutti gli uomini agiscono da peccatori e che, perciò, ognuno è responsabile del proprio peccato, e conclude affermando chiaramente che, seppure il

peccato è universale, è vinto ed è tolto dalla grazia di Cristo, che è riversata 'in abbondanza su tutti' (vv 15-16).

L'Apostolo conclude il suo ascolto e la sua argomentazione, chiarendo che tra Adamo e Gesù non si instaura una semplice equazione o un *parallelismo* perché non c'è confronto tra di loro, ma solo smisurata differenza: in Adamo, 'abbondò il peccato', in Cristo Gesù, 'sovrabbondò la grazia' (v 20b, purtroppo, oggi, omesso!); così, all'abbondanza del peccato del primo uomo, Adamo, corrisponde 'la sovrabbondanza' ("molto di più") della grazia dell'Altro Uomo, Gesù Cristo.

Per la caduta di Adamo, la condanna 'si è riversata su tutti gli uomini', mentre Cristo Gesù riversa su tutti la Sua *Giustificazione*, che dona *Redenzione* e *Salvezza*. Adamo, con la sua disobbedienza, ci ha 'costituiti tutti peccatori', Cristo per la Sua obbedienza ci ha 'costituiti tutti giusti' (v 19).

Vangelo Mt 4,1-11 **Se sei Figlio di Dio di che queste pietre diventino pane, gettati giù; queste cose io ti darò se mi adorerai!**

Sta Scritto... Sta Scritto... Sta Scritto!

'Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo' (v 1). Tutti i tre Sinottici (Mt 4,1-11; Mc 1,12-15; Lc 4,1-13), fanno seguire le tentazioni di Gesù, subito dopo il racconto del Battesimo: il Suo essere stato proclamato e rivelato 'Figlio prediletto', non lo separa dalla condizione umana. Egli si rende solidale con l'Umanità, accettando su di Sé, quella prova che pervade tutta l'esistenza umana.

Nel Battesimo Gesù è stato ricolmato di Spirito Santo, ora, lo stesso Spirito che agisce in Lui, lo spinge nel deserto, 'luogo' in cui avviene il *confronto-scontro* con il *tentatore*, *separator*, *ostacolatore* e *avversario*.

Il deserto, luogo ambiguo, teatro di infedeltà, della prostituzione del popolo, ma anche luogo della 'prova' verifica test della fedeltà a Dio e anche dell'amore, del fidanzamento e dell'Alleanza di Dio con il popolo. Gesù lo trasforma, per sempre, in luogo di preghiera e comunione, di fedeltà e obbedienza al Padre. Il deserto e la tentazione, ambiente e occasioni di tradimenti e di fallimenti, Gesù li trasforma in luogo e occasione di amore, di obbedienza, di fedeltà, di vittoria e di donazione.

Il Diavolo (diàbolos), il 'separator', colui che mira a *lacerare*, *separare*, *ostacolare*, *avversare* e a *distoglierci* dalla relazione vitale che lega l'uomo creatura a Dio Creatore. Dunque, il diavolo è il tentatore, l'ostacolatore, il separatore, l'avversario, il laceratore del Disegno salvifico di Dio, Creatore e Padre.

Gesù è tentato nel deserto dal diavolo!

Tentare (peirazo) non si lega, come facciamo noi, oggi, subito al peccato, ma va inteso come forma intensiva del verbo 'provare', 'verificare', 'testare'. Gesù, dunque, si sottopone, per insegnarci la via sicura della vittoria, ad essere *provati* anche noi nella fede, ad essere *verificati* nella nostra fedeltà e nella nostra relazione con Dio, in Gesù Cristo, Suo Figlio e ad essere 'testati', anche, in un contesto di gravi difficoltà e quando Dio stesso sembra averci abbandonato o non essere presente, per poterci soccorrere con il Suo amore.

Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame (v 2).

'*Quaranta giorni e quaranta notti*', quelli passati da Mosè sul monte 'senza mangiar pane e senza bere acqua' (Es 24,18 e 34,28) e di Elia in cammino verso il monte di Dio, l'Oreb (I Re 19,8); per *quaranta giorni* il Signore, per mezzo di Giona, chiama a conversione Ninive, la città corrotta (Gn 3,4). *I quaranta anni*, durante i quali Dio conduce il Suo popolo, attraverso il deserto, *mettendolo alla prova* per educarlo all'osservanza dei Suoi Comandamenti (Dt 8,2-5), facendolo uscire dalla schiavitù d'Egitto, dichiarandolo Suo *figlio Primogenito* (Es 4,22-23; Os 11,1).



La tentazione per Gesù è occasione *salutare*, non solo per manifestare l'inconsistenza delle richieste del tentatore, ma anche occasione e grazia per rivelare il Disegno di Dio attraverso la Sua Parola: '*Sta Scritto!*'

'**Se sei Figlio di Dio**', così, per due volte (vv 3a e 6a), il tentatore si rivolge a Gesù, dichiarando la Sua vera Identità di Figlio di Dio. Quello che il diavolo vorrebbe ottenere da Lui è distogliere il Figlio dalla relazione con il Padre e porlo contro la Sua volontà. Gesù nelle Sue risposte, fondate sulla Parola di Dio (vv 4. 7.10), conferma e rivela la totale comunione con il Padre e la Sua totale disponibilità a compiere la Sua volontà.

'Non di solo pane vivrà l'uomo' (vv 3-4).

Gesù ha digiunato *quaranta giorni e quaranta notti*, ha fame e il tentatore ne approfitta e tenta di mettere alla prova il Suo cuore, proponendogli *un uso strumentale* della Sua divinità: *Sei Figlio*, usa la potenza del Padre Tuo, assolutizzando il pane (*i beni terreni*), come fonte di vita! La risposta di Gesù è lapidaria e decisa: **Sta scritto!** Non di solo pane si nutre l'uomo ma vive della Parola e nella relazione-comunione con Dio!

'Non metterai alla prova il Signore Dio tuo' (vv 5-7). Il diavolo ora lo porta sul pinnacolo del tempio di

Dio e tenta ancora di snaturare la Sua relazione-adesione filiale, usando addirittura la Scrittura (Salmo 91): **Gettati giù** perché è scritto che Dio manderà i Suoi angeli a prenderti e portarti sulle loro mani! Anche questa risposta esaustiva, Gesù la fonda sulla Parola di Dio (Dt 6,16): 'Sto scritto: non metterai alla prova il Signore Dio tuo'.

'Il Signore, Dio tuo, adorerai: a Lui solo renderai culto' (vv 8-10). Nel terzo tentativo, il diavolo, mostrando a Gesù 'i regni del mondo e la loro gloria' gli chiede un atto di idolatria: 'tutto quello che vedi sarà tuo, se ti getti ai miei piedi e mi adori'!

Conosciamo anche questa volta la risposta definitiva del Maestro Divino, Figlio amato, fondata ancora sulla Parola di Dio (Dt 6,13). **'Vattene satana!'** Sto scritto infatti: 'il Signore, Dio tuo adorerai: a Lui solo renderai culto'.

Attenzione! La **tentazione del potere** e della gloria, è 'accovacciata', sta alla porta del cuore di ciascuno di noi e mira a farci dimenticare che il **Potere** e la **Gloria** (Exusia) appartengono solo al Signore e che ogni potere umano viene dal Signore e che lo si deve esercitare nel Signore!

Nella sua conclusione, il racconto evangelico celebra il trionfo di Gesù su satana che si allontana eseguendo il comando di Gesù, gli Angeli che scendono a servirLo e a celebrarlo, quale Egli è: Figlio di Dio. La Parola proclamata e ascoltata presenta l'altro aspetto 'positivo' della tentazione: quella dell'opportunità ed occasione per verificare da che parte sta il cuore dell'uomo e verso chi dichiarare e manifestare il proprio amore e la propria fiducia. La 'tentazione', infatti, è utile, anzi, necessaria per misurare ogni giorno il livello di amore e scegliere e verificare Chi o cosa sceglie il nostro cuore. Così, **la Parola di Dio**, infatti, ci avverte: "Se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della seduzione" (Sir 2,1-2).

La tentazione, inoltre, 'ha rivelato' la vera Identità di Gesù, come il Nuovo Adamo che 'cancella' la caduta della prima coppia ed inaugura il Nuovo Popolo di Dio, non più prigioniero nel 'deserto', ma vittorioso e capace di una nuova relazione intima attraverso la fedele Alleanza con Dio.

È la **Parola di Dio** che ci fa conoscere, discernere e distinguere il bene da scegliere e perseguire, dal male, al quale bisogna rinunciare per vivere e non morire!

Le tentazione maligne e diaboliche, possono essere vinte con la Parola di Dio e insieme con Gesù, possono diventare preziosa verifica e prova per dichiararci da che parte stiamo: dalla parte della

Parola, di Dio e di Gesù o piuttosto di Satana e delle sue intriganti e seducenti provocazioni?

La tentazione può sortire nel credente i benefici effetti di un vaccino assai efficace: obbligare il corpo a reagire in tempo e crearsi delle difese immunitarie attraverso la preghiera che è comunione con Dio e con l'arma invincibile della Sua Parola che smaschera e sconfigge il diavolo, costretto a ritirarsi ed andarsene via!

Gesù che smaschera le intenzioni maligne e vince le lusinghe di Satana con la Parola, il vero Pane di cui l'uomo ha più bisogno per vivere, e nell'obbedienza radicale alla Volontà del Padre Suo e Padre nostro.

Quaresima Tempo di **Scelta** non solo di **Rinuncia**

Il **Cammino Quaresimale** dell'Anno A è un **Percorso Battesimale**, che rigenera coloro che, liberamente, 'rinunciano al peccato' e 'scegliono di seguire la Nuova Vita in Cristo'! La rinuncia al peccato, infatti, è il primo passo necessario nel nostro cammino quaresimale e battesimale: rinunciare al peccato-male, perché Dio Padre misericordioso e amorevole, ci ha creati per il bene e per l'amore, per la vita e non per la morte.

Noi, con il Battesimo, siamo spinti dallo Spirito, non condotti da satana, nel deserto della vita!

Professione di fede, come risposta alla Parola di Dio, che ci rende vittoriosi sulle tante suggestioni del male che quotidianamente ci assalgono e ci assediano.

Rinunciate al peccato, all'egoismo e all'avidità, alla idolatria dell'avere, del potere e dell'apparire che chiudono e serrano il cuore e la mente, all'ascolto della Parola di Dio che unica può liberarci da tutta la fame? **Rinuncio**. Rinunciate alle opere del male e alla bramosia di

potere, a quelle seduzioni e illusioni di successo e di potenza che rendono vuota la nostra esistenza e ci distolgono dalla fedeltà a Dio e dal servizio ai fratelli?

Rinuncio

Rinunciate ai vostri progetti di egoismo per scoprire e seguire la volontà e il progetto di Dio; rinunciate a farvi idoli morti, ad essere voi il Dio di voi stessi?

Rinuncio

Rinunciate alle seduzioni del male e alla pretesa di piegare la Volontà Divina ai propri desideri, tentazioni che chiudono il cuore alla fiducia in Dio e all'umiltà che è dono di Dio? **Rinuncio**

Dio Padre di misericordia confermi con la Sua grazia il nostro proposito. Amen.

